



Furti impuniti

Più odiosi in quanto perpetrati da chi, come il governo, dovrebbe difendere e tutelare i cittadini.

In questo scorcio d'estate prematura, un dubbio assale molti connazionali: "Quando non piove il governo è ladro lo stesso?". In tanti sono rosi dall'atroce dubbio, ma alcuni ne hanno certezza.

Per i pensionati italiani, per esempio, è l'unica certezza; il loro slogan del momento è: "il governo è sempre ladro sia quando piove, che quando risplende il sole". E lo è maggiormente perché ruba certezze su cui molti contano per avere una vecchiaia possibilmente tranquilla.

Persone che nella vita hanno sacrificato tutto per raggiungere titoli di studio che consentissero di elevarsi socialmente ed economicamente, che si sono disperatamente impegnate in esperienze professionali per le quali hanno sacrificato affetti ed aspirazioni.

Persone che alla fine della loro esperienza lavorativa non immaginavano di incontrare grassatori che oltre ad aver ridotto il Paese in rovina, sottraggono loro la sicurezza che pensavano d'aver raggiunto.

Tutto nasce dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015 che ha imposto l'adeguamento delle pensioni sopra tre volte il minimo INPS. Dalle notizie che ad arte trapelano e dal balletto di numeri sul danno cagionato ai conti pubblici dal governo Monti e dai suoi preparatissimi ministri (tutti professori universitari - povera università italiana!), che alla tenuta degli stessi conti erano votati come vestali devote ma inconcludenti, si capisce la pre-tattica imbastita da saltimbanchi quali sono: terrorismo psicologico e polverone, strategie alle quali ormai sembriamo essere abituati. Ma non incantano più.

Ci hanno insegnato a diffidare della egoista filosofia del "tutto e subito" ed abbiamo contribuito a contrastarla, ma questa volta è proprio il caso di gridare "tutto eprima di subito!".

Nel negare questo sacrosanto diritto, miserabili, non considerano che vi sono stati lavoratori che non hanno mai guardato "l'orario di lavoro sindacale", che hanno dato al

proprio datore di lavoro (fosse esso pubblico o privato) più di quanto dovessero perché consapevoli del proprio dovere, quali responsabili di delicati settori.

Il politico in genere e quello italiano in particolare è abituato a considerare i cittadini sudditi privi di etica e di morale perché li considerano a propria "immagine e somiglianza", mai immaginano di trovarsi al cospetto di galantuomini che hanno contribuito, con le tasse pagate, ai loro lauti compensi. Tagliano quelli o li eliminano del tutto, recupereremmo certamente una notevole quantità di euro da spendere più proficuamente.

Considerare pensioni alte quelle da 2.000 euro netti mensili è un'indecenza interpretativa e governatori minimamente attenti alle sorti della popolazione e non agli inutili e dannosi voleri europei dovrebbero considerarle appena sufficienti ed impegnarsi per integrarle, senza attendere sentenze di sorta.

Antonio Lo Bello